

L'Esco del popolo

Fondato nel 1889 da Leonida Bissolati

Si appassionò al marxismo senza diventarne mai schiavo, privilegiando la libertà dell'uomo

Pietro Nenni, trent'anni dopo

Nel 1980 scompariva il grande leader artefice dell'unità socialista

CARLO TOGNOLI*

Nenni ha servito il popolo la democrazia e la libertà

Pietro Nenni è stato uno dei 'leader' socialisti più autorevoli e popolari dopo Filippo Turati, con il quale a Parigi, nel 1930, realizzò l'unificazione tra il troncone del Partito Socialista Italiano sopravvissuto alle scissioni e il Partito Socialista Unitario che il fondatore del socialismo italiano aveva costituito nel 1922 con Giacomo Matteotti.

Va ricordato infatti che nel 1921 nasceva, da una scissione del PSI, il Partito comunista, mentre nel 1922, in seguito alla espulsione dei socialisti riformisti, aveva preso vita il Partito Socialista Unitario di Turati, Treves e Matteotti.

Nenni, giornalista già affermato, era diventato corrispondente dell'Avanti! per la Francia nel 1921 e aveva aderito al PSI, dopo una lunga militanza repubblicana. In quell'anno di crisi del socialismo dimostrò un notevole coraggio difendendo ciò che rimaneva del PSI dai tentativi di farlo confluire nel partito comunista.

Riuscì a tenere in piedi il PSI e l'Avanti! in un periodo drammatico, segnato dalla 'marcia su Roma', dall'avvento di Mussolini, dell'assassinio di Matteotti, dalla fine della democrazia con le leggi speciali del 1926, anno nel quale trovò anche modo di dar vita al periodico 'Quarto Stato' con Carlo Rosselli prima di prendere la via dell'esilio parigino.

Non voglio fare la biografia di Nenni in 'pillole', ma non potevo non ricordare che il suo avvicinamento al PSI avvenne quando la casa dei socialisti stava bruciando, il che mette in luce la passione politica e l'autenticità della sua scelta socialista.

Nenni, che anche come repubblicano era sempre stato dalla parte degli 'sfruttati', si appassionò al marxismo, ma non ne divenne schiavo e privilegiò sempre la libertà e i diritti dell'uomo, interpretando in questa chiave l'aspirazione alla società socialista.

Nella seconda metà degli anni '30 - quando il PSI era stretto alleato dei comunisti che avevano abbracciato su indicazione di Stalin la politica dei 'fronti popolari' e rinunciato alla demonizzazione dei socialisti ('social-fascismo') - Nenni scrisse una serie di articoli sul 'Nuovo Avanti!' (firmati con lo pseudonimo Pietro Emiliani) dedicati ai processi di Mosca del 1936/1938 (Kamenev, Zinoviev, Bucharin, Tukacevsky ecc.). Egli concludeva sottolineando l'abbondanza delle prove di mendacio e le lacune procedurali della giustizia bolscevica: "...In verità non tanto si tratta di giustizia quanto di



un regolamento di conti in sede giudiziaria ed in forma quasi sommaria..." e ancora "...Il bolscevismo della concezione egemonica del partito è giunto alla intolleranza più assoluta. Ormai o si è o non si è nella linea. E chi non è nella linea è un nemico da squalificare, da schiacciare..."

Sempre in quegli scritti dell'autunno 1938, rifacendosi a testi di esponenti ex-comunisti come Victor Serge e Ciglia (amici, ma anche critici, di Trotzki) Nenni riteneva convincente la loro tesi che la 'degenerazione burocratica che ha usato metodi non socialisti verso le masse laboriose' e ancora prima 'verso i socialdemocratici menscevichi accusati dalla Ceka di intelligenza col nemico e di sabotaggio' potesse farsi risalire al 1921, "...con la repressione di Kronstadt (voluta da Trotzki n.d.r.) la soppressione della democrazia operaia al X congresso comunista russo, l'eliminazione del proletariato dalla gestione dell'industria..."

Nenni, diventato socialista dopo l'esperienza repubblicana e l'interventismo democratico del 1914, non poteva condividere il totalitarismo bolscevico. Ciononostante rimase alleato al Partito comunista in nome dell'unità della classe operaia. Forse era rimasto in lui il ricordo della facilità con cui Mussolini era arrivato al potere, disponendo di un piccolo gruppo di parlamentari, grazie alle

divisioni del partito socialista e alla fragilità democratica dei liberali e dei popolari (salvo Sturzo e De Gasperi). O forse in Spagna contro Franco e durante la 'resistenza' in Italia contro il nazifascismo valutò come indispensabile l'apporto organizzato e combattivo dei comunisti.

E probabilmente nel secondo dopoguerra, dopo la Liberazione e la conquista della repubblica, temeva un ritorno se non al fascismo, al predominio delle forze reazionarie.

Fatto sta che nel 1948 per tener fede al patto d'unità d'azione col PCI, affrontò le prime elezioni politiche dopo il referendum su monarchia o repubblica con il 'Fronte democratico popolare', basato sulla alleanza PSI-PCI.

I socialisti subirono una sconfitta cocente passando dal 20,72% e 115 deputati della Costituente (contro il 18,9% del PCI e il 35% della DC) al circa 8% e 42 deputati nell'ambito del perdente 'Fronte' (contro i 133 deputati del PCI, il 48,5% della DC e il 7% del PSDI).

Proprio sulla scelta della alleanza elettorale e politica con il PCI c'era stata del resto la rottura con Saragat nel congresso di Roma del gennaio 1947, cui seguì la scissione dell'ala riformista che costituì il Partito socialista dei lavoratori italiani (PSLI) poi divenuto PSDI.

(segue a pagina 4)

Ciao, Nenni

Così, in quel gennaio 1980 appena iniziato, Craxi concluse l'estremo saluto rivolto al grande leader socialista scomparso da qualche giorno.

Un saluto apparentemente informale, forse incongruente, se pensiamo che era rivolto ad una delle massime personalità del socialismo mondiale e della vita istituzionale del Paese.

In realtà, come spiegò Craxi, tanta supposta informalità discendeva da una circostanza fino a lì sconosciuta ai molti.

Rivelata, avrebbe ancor più dilatato la consapevolezza della sua grandezza umana e politica.

In un suo libro sulla guerra di Spagna, dove aveva partecipato attivamente quale delegato dell'Internazionale Socialista, Pietro Nenni ricordò la commozione e la gioia che lo prese quando in una trincea spagnola, un connazionale, che lo aveva riconosciuto, lo aveva salutato con il semplice saluto italiano che, nella circostanza, gli rivolsero Craxi e le migliaia di militanti presenti "Ciao Nenni".

Quel saluto, che fu di un anonimo combattente repubblicano nel 1936 e di Bettino Craxi nel gennaio 1980, rinnoviamo a trent'anni di distanza.

(segue alle pagine 2-3)

Sommario

CIAO NENNI *

NENNI HA SERVITO IL POPOLO, LA DEMOCRAZIA E LA LIBERTÀ.
di Carlo Tognoli

NENNI: L'ULTIMA GRANDE VOCE UMANA DEL SOCIALISMO ITALIANO
di Mario Coppetti

IL PROFILO UMANO E POLITICO DI NENNI NEL RICORDO DI RENZO ZAFFANELLA*
Intervistato da Agostino Melega**

QUELLA FIGURA NELLE RIFLESSIONI DI UN TRENTEENNE D'OGGI
di Paolo Carletti*

NENNI "CONOSCEVA LA GENTE"
di Gianmario Beluffi

QUEL NENNI "VISTO DA VICINO" DA MARIO COPPETTI RIVELA, ANCOR OGGI, LE INCOERCIBILI CLAUDICANZE DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO *

SCELBIAMO, SCIABOLE, MANETTE E TRAME EVERSIVE: COME FU CHE I RIGURGITI CONSERVATORI INDEBOLIRONO LA DEMOCRAZIA E MORTIFICARONO GLI SLANCI RIFORMISTICI *

DI UN VIGOROSO IMPULSO RIFORMATORE INDIRIZZATO ALL'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE ... QUE RESTE-TIL? *

LE TRACCE E L'INFLUENZA DI NENNI NELLE VICENDE POLITICHE CREMONESI *

* i pezzi non firmati sono da attribuire al direttore